

Debiti Pa. Scade domani il termine per presentare la richiesta di certificazione: finora dalle imprese 73mila istanze per un totale di 7,6 miliardi

Cessioni dei crediti ancora al palo

Poche le banche già operative - Sistema frenato da condizioni economiche e «nodo Durc»

Carmine Fotina
ROMA

■ Ancora 24 ore per presentare domanda di certificazione del proprio credito commerciale con la Pubblica amministrazione. Poi le porte per cedere la somma a una banca, con il sistema che prevede la garanzia dello Stato, si chiuderanno.

Si può già tentare un primo bilancio, che a sentire gli addetti ai lavori per la verità è piuttosto deludente. Non tanto per il numero delle istanze presentate, che è comunque ancora basso - alla data del 27 ottobre erano 73.224 per un controvalore di 7,6 miliardi - quanto, soprattutto, per le risposte delle Pa debentrici e per le ope-

I PROBLEMI IRRISOLTI

Gli istituti di credito rischiano di incassare una somma decurtata dai debiti contributivi. Molti i dinieghi opposti dalle Pa debentrici

razioni successivamente andate a buon fine con una banca. Per questo piano, in seguito al decreto legge 66, la Cassa depositi e prestiti, alla quale le banche possono a loro volta in ultima istanza cedere il credito, ha messo a disposizione per le spese correnti un plafond di 10 miliardi, finora superiore alla domanda. Le imprese registrate alla piattaforma di certificazione sono 18.950, con un trend in ascesa, ma siamo comunque al di sotto delle previsioni tanto che qualcuno ipotizza una riapertura dei termini (da inserire magari nella legge di stabilità).

Quanto alle risposte delle Pa, il ministero dell'Economia non ha ancora reso noti i dati delle istanze accolte (le amministrazioni hanno 30 giorni di tempo, poi può essere nominato un commissario ad acta). Ma abbondano le segnalazioni di imprese che hanno ricevuto contestazioni dagli enti debitori, in alcuni casi con note tecnicamente dettagliate, in molti altri con motivazioni che difficilmente possono rientrare nella categoria del «diniego puntualmente motivato» come

prescrive il Dl 66. Le aziende più fortunate, che hanno già in tasca la certificazione, possono chiedere di cedere il credito in modalità pro-soluto ad un tasso di sconto massimo pari all'1,9% per importi fino a 50.000 euro e all'1,6% per somme superiori.

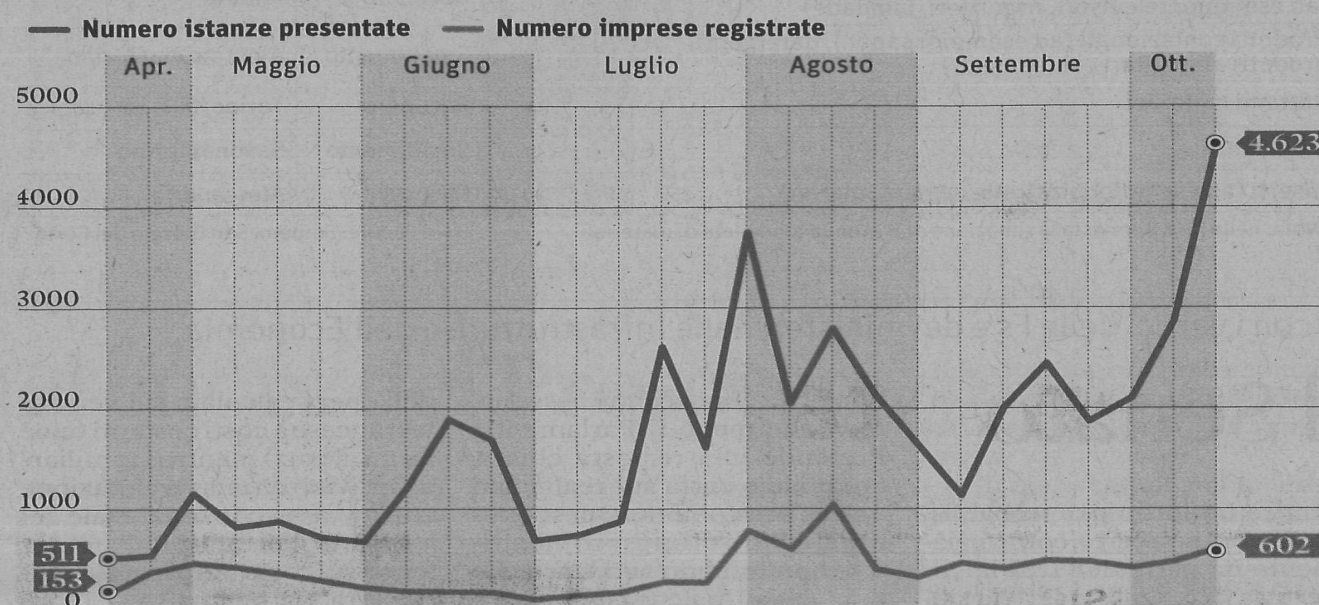
Ma a quali banche possono rivolgersi? Si tratta di uno dei punti più controversi, che finora ha impedito il decollo del piano. La partenza è stata decisamente lenta e in alcune regioni le cessioni già effettuate sarebbero praticamente pari a zero. Per gli istituti di credito rilevare il credito è solo facoltativo e dallo stesso mondo bancario si fa notare come siano ancora pochi i soggetti che hanno firmato delle operazioni, in sostanza solo i grandi gruppi e poche realtà di media taglia e comunque solo in una parte degli sportelli. Le banche più piccole radicate sul territorio hanno un costo della raccolta più alto, e sono dunque scoraggiate dal tasso di sconto massimo, senza contare il fatto che spesso non hanno know how adeguato per allestire in fretta un servizio, quale la cessione in modalità pro-soluto, che normalmente esula dal loro core business.

Gli ambienti bancari sottolineano che in alcuni casi il servizio diventerà disponibile a breve e si è lavorato per semplificare la vita alle imprese ad esempio con un contratto di sconto standard. Al tempo stesso, però, filtra preoccupazione per alcuni aspetti normativi irrisolti. Il nodo principale si chiama Durc (documento unico di regolarità contributiva) ed è relativo al fatto che le Pa, al momento della certificazione, non sono tenute a verificare gli oneri contributivi che sono ancora a carico delle imprese. Di conseguenza la banca che acquisisce il credito, al momento di incassare dall'amministrazione, rischia di ritrovarsi con una somma decurtata del debito contributivo che non era emerso nella fase iniziale. Un pericolo considerato troppo alto dalla maggior parte delle banche, con il risultato che buona parte del piano sblocca-debiti del governo Renzi resta di fatto congelato.

I debiti della Pa

IL TREND

L'andamento di istanze e imprese registrate negli ultimi mesi, monitorato dal ministero Economia e finanze



I NUMERI CHIAVE

Lo stato dell'arte dei pagamenti Pa e le possibilità per i creditori

18.950

Le imprese registrate

Alla data del 27 ottobre 2014 risultano registrate alla piattaforma di certificazione dei crediti 18.950 imprese che hanno presentato complessivamente 73.224 istanze di certificazione del credito per un controvalore di circa 7,6 miliardi di euro

1,6%

Costo oltre 50mila euro

Il costo massimo dell'operazione di cessione del credito alle banche, fissato dal governo, è pari all'1,6% del valore del credito per importi superiori a 50.000 euro e all'1,9% per importi fino a 50.000 euro

10 miliardi

Plafond Cdp

Il 5 agosto Abi e Cassa depositi e prestiti hanno firmato la convenzione che attiva il "plafond debiti" da 10 miliardi di euro, costituito da Cdp al fine di accelerare i pagamenti di parte corrente della Pubblica amministrazione

31,3 miliardi

Pagati al 23 settembre scorso

Resta la possibilità per le imprese di attendere il pagamento diretto della Pa (con tempi più incerti). Al 23 settembre risultano pagati ai creditori 31,3 miliardi, a fronte di risorse stanziare per circa 57 miliardi